

tra comune e comune; ma a queste discrepanze sarebbe in ogni modo impossibile rimediare, fino a che non siano compiute le opere di catastrazione.

Mi permetto, da ultimo, di fare una breve osservazione alla Commissione. All'articolo 35 del disegno di legge si stabiliscono le norme per la conservazione del catasto; ma in tutto il contesto della legge non vedo fatto alcun cenno di quanto sarebbe opportuno di fare per mantenere, dirò così, in giornata il lavoro della catastrazione; per evitare cioè che, dove le operazioni catastali sono state eseguite nel principio del periodo di censimento, si trovino in arretrato al tempo della applicazione sia le mappe, siano i ruoli dei possidenti.

Parmi che a questo si potrebbe facilmente rimediare, con una lieve correzione od aggiunta.

E pongo fine coll'augurio sincero che le opposizioni suscitate si vadano dileguando; e che un maturo e spassionato esame del disegno di legge persuada tutti che l'opera proposta è fatta per giovare e non per danneggiare quegli interessi generali che stanno ugualmente a cuore a noi tutti; che essa è una misura di giustizia, che è una legge infine la quale mira ad unificare l'ordinamento della imposta fondiaria, come furono unificate l'altre imposte, come furono unificati i servizi pubblici in tutte le amministrazioni del regno.

Presidente. Ha facoltà di parlare l'onorevole Canzi.

Canzi. Onorevoli colleghi. Parlerò della imposta fondiaria applicata alla rendita agricola; o, come un mio egregio amico, l'onorevole Simonelli, vorrebbe chiamarla, della *imposta di ricchezza agricola*, e questo per analogia all'altra imposta detta di *ricchezza mobile*.

Facendo assegnamento sulla vostra consueta benevolenza, vi parlerò alla buona, senza preamboli oratorii, quasi a guisa di conversazione, e prima di tutto vi chieggo scusa se sarò obbligato a ripetere parecchie delle argomentazioni da me già esposte qui nella scorsa primavera, quando si fece la discussione sulla crisi agraria. Argomenti nuovi io non posso creare!

Voi mi chiederete come mai io, lombardo, appartenente quindi a quella falange che ha tanto lottato perchè si attuasse un catasto *estimativo*, mi presento qui ora a domandare che il catasto sia unicamente geometrico e descrittivo, che serva soltanto per gli effetti civili e giuridici, e che l'imposta fondiaria si applichi al reddito vero, annuo, secondo denunce sindacate da apposite Commissioni.

La cosa è chiara.

Quando io era caldo fautore del catasto *estimativo*, correivano altri tempi; tempi di calma, tempi di prosperità, in cui tanto quelli che pagavano poco, quanto quelli che pagavano molto, pagavano in silenzio.

Allora sarebbe stato il momento opportuno per incominciare la colossale operazione, ed allora vi sarebbe stata speranza che l'Italia avrebbe pazientato durante il lungo periodo occorrente per attuare il catasto. Ma venire oggi, a condizioni così mutate, a dire ai proprietari che si trovano aggravati in modo intollerabile: state zitti che stiamo per discutere una legge la quale provvederà ai vostri mali fra vent'anni, mi pare davvero che non sia ufficio nostro.

E vero che molti soggiungono: badate che nel frattempo, per attenuare le sofferenze alle quali accennate, ci saranno due decimi specialmente da dedicarsi allo sgravio delle provincie più aggravate.

Ma a me si affaccia un dubbio: ci sarà poi realmente l'abolizione di questi due decimi? Le condizioni del paese e della Camera permettono di sperare ch'essa sia votata nei termini accennati?

Io credo che convenga parlare molto chiaro. C'è una gran parte d'Italia, la quale, pur volendo la giustizia, pur volendo la perequazione, pur non aspirando a conservar privilegi in confronto dei fratelli, teme il catasto *estimativo*! Or bene; quando i suoi rappresentanti vedranno che accordare i due decimi alle provincie più gravate è legato al votare il catasto *estimativo*, non preferiranno essi di respingere tutto? O non esigeranno almeno che i tre interi decimi vadano a diminuzione di tutti?

Ed in questo caso, signori, la nostra opera, che è opera di giustizia non solo, ma anche di pace, non sortirebbe nessun effetto perchè i reclami, le lagnanze, i *meetings*, sarebbero di nuovo all'ordine del giorno.

Il catasto è stato in piedi per tanto tempo, ha funzionato abbastanza bene, perchè eranvi condizioni diverse. In origine le terre non si coltivavano intensivamente, come ora. Quell'ettaro di terra, che ora dà 150 lire all'anno, ne dava 7, od 8. Oggi, o signori, in certi terreni, in cui si coltiva intensivamente, la fallanza di un prodotto è una vera sventura per il proprietario.

Di più allora l'imposta era applicata nella ragione del 2, del 3 e del 4 per cento e non come accade ora in talune provincie nella ragione perfino del 30, del 40 e del 50 per cento; allora il reddito del terreno dipendeva quasi unicamente dalla